

esser presentato un disegno di legge, che simultaneamente renda più efficace l'insegnamento e più vigoroso il potere disciplinare, sia quella, che facilmente ci potrà riunire; mentre invece una soluzione qualsiasi, la quale sotto la pressione degli avvenimenti del giorno, ci possa trascinare ad aggravare la mano da un lato, senza eliminare le cause del disordine dall'altro, non sarebbe provvedimento opportuno.

Io mi auguro che la Camera vorrà prendere il provvedimento radicale, che è quello suggerito nella mia mozione e sostenuto anche da molti altri, e non vorrà dividere la questione dello insegnamento dalla questione della disciplina.

In quanto all'onorevole ministro egli proceda pure per la sua via, più forte che può, perchè qui dentro troverà una maggioranza, che non fa questione politica, quando si tratta di aiutare il Governo contro le agitazioni ed i tumulti universitari. (*Benissimo! Bravissimo!*)

Presidente. Onorevole De Renzi, ha facoltà di parlare.

De Renzi. Io ho domandato di parlare per fare una semplice dichiarazione. Dopo il discorso dell'onorevole ministro a me sembra che non vi sia più ragione d'insistere per una legge disciplinare speciale.

Dal discorso dell'onorevole ministro risultano due fatti: primo, che con la legge e col regolamento attuale si può garantire l'ordine nelle Università; secondo, che il ministro è disposto ad applicare quegli articoli del regolamento, che contengono pene disciplinari, ove sia il caso, e ad applicarli col dovuto rigore.

Io credo che la Camera, deplorando i disordini universitari, non possa ora far altro che prendere atto delle dichiarazioni del ministro. (*Bravo!*) E per mio conto ne prendo atto con lieto animo.

Una legge speciale, una legge esclusivamente disciplinare avrebbe urtato violentemente il concetto, che io mi sono formato della disciplina nelle Università.

Nelle Università la cura della disciplina (m'ingannerò ma è il mio fermo convincimento) deve spettare al Corpo accademico. Quando il Corpo accademico non può mantenere la disciplina, l'Università si chiude, nè ci debbono entrare altre autorità per mantenervi l'ordine che i professori non riescono a tutelare.

Io considero le Università come il tempio della scienza. Se un disordine nasce in Chiesa, si chiude la Chiesa. Quando la forza morale non ha più impero in un'Università, questa deve essere chiusa, perchè non vi sarebbe ascoltata neanche la voce della scienza.

Or, siccome ritengo, che nelle leggi attuali, vi siano i mezzi per mantenere la disciplina nelle Università e siccome veggo che il ministro è disposto ad applicare la legge, così io voterò quell'ordine del giorno, che, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, non insista per la presentazione di speciali leggi disciplinari.

Presidente. L'onorevole Baccelli ha chiesto di parlare; ma intende parlare per fatto personale, perchè ha già parlato due volte?

Baccelli. Con brevi parole svolgerò l'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di presentare. Quest'ordine del giorno dice così: « La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, passa all'ordine del giorno. »

Ordine del giorno più semplice non può immaginarsi.

Io desidero che la questione non si allarghi di più, perchè, allargandola, anche oratori valentissimi la portano, spesse volte, fuori di strada.

Nelle poche parole, che ebbi l'onore di dire nella seduta di ieri, mi espressi così: I disordini attuali spetta al ministro di farli cessare. Egli è il potere esecutivo; questa non è che l'assemblea legislativa. Se il ministro saprà farli cessare l'applaudiremo; se no, non l'applaudiremo.

Ma l'onorevole ministro ha detto ciò che non era necessario dicesse alla Camera, vale a dire, che vuole, ad ogni costo, sostenere, con le leggi e coi regolamenti che sono in vigore, l'ordine e la disciplina.

Noi non dobbiamo nemmeno prendere atto di questa sua buona volontà, perchè l'onoriamo pensando che egli ritenga esser debito suo, e di nessun altro, quello di mantenere fermamente la disciplina. Egli non ha bisogno di venire a dirci che la manterrà; noi abbiamo fede in lui e sappiamo che saprà mantenerla.

Quindi la questione, per questa prima parte, non esiste.

Il ministro, per il primo, non crede di aver bisogno di mezzi eccezionali e nessuno qui li ha mai domandati: ha tutto ciò che desidera nella legge e nei regolamenti.